

Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza



INTERVENTI E ATTIVITÀ DEI SERVIZI TERRITORIALI A FAVORE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI E DELLE LORO FAMIGLIE

I dati delle zone sociosanitarie e
delle società della salute
al 31 dicembre 2014



Regione Toscana

Istituto
degli
Innocenti





INTERVENTI E ATTIVITÀ
DEI SERVIZI TERRITORIALI
A FAVORE DEI BAMBINI
E DEI RAGAZZI DI 0-17 ANNI
E DELLE LORO FAMIGLIE

I dati delle zone sociosanitarie e delle società della salute al
31 dicembre 2014





Regione Toscana

Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria

Stefania Saccardi

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Ha collaborato

Lorella Baggiani

Istituto
degli
Innocenti



Area Direzione Generale

**Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti
per il Centro Regionale**

Sabrina Breschi

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento

Elisa Gaballo, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti

Indice

1. I bambini e i ragazzi fuori dalla famiglia di origine	5
1.1 Gli affidamenti familiari, un fenomeno relativamente stabile	5
1.2 Le accoglienze in struttura residenziale, l'aumento generalizzato e il caso dei minori stranieri non accompagnati	11
1.3 I fuori famiglia complessivamente considerati, il trend di crescita dei minori stranieri non accompagnati e i casi di allontanamento	17
1.4 Le accoglienze residenziali, i dati regionali nel contesto	19
2. Le diverse forme di intervento a carattere diurno	21
2.1 Gli affidamenti part time	21
2.2 Vecchie e nuove forme di accoglienza semiresidenziale	22
3. Il lavoro congiunto tra i servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria	24
4. I bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, abusi sessuali e violenza assistita	27
4.1 I maltrattamenti in famiglia	27
4.2 Gli abusi sessuali	29
4.3 Le violenze assistite	29
5. Gli interventi di sostegno nel percorso post adozione	30
6. Gli interventi e le attività di supporto alla genitorialità	31

Premessa e nota metodologica

Il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana annualmente fa il punto della situazione sui principali interventi e prestazioni che le zone sociosanitarie e le società della salute toscane hanno erogato a favore dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. Il presente report contiene i dati aggiornati al 31/12/2014.

Questo appuntamento rappresenta un vero e proprio rendiconto annuale dell'attività socioassistenziale dei servizi territoriali toscani che con il passare degli anni è andato sempre più arricchendosi con nuove sezioni di approfondimento. Le ultime integrazioni al questionario di rilevazione hanno interessato la sezione sui maltrattamenti e gli abusi che è stata implementata con informazioni sui minori vittime di violenza assistita. Anche per il 2014 è stata riproposta la sezione dedicata alla dimensione quantitativa totale dei minorenni presi in carico (per qualsiasi prestazione o intervento socioassistenziale) dai servizi territoriali.

Per quanto il dato raccolto debba essere ancora affinato, soprattutto in quanto risente di una certa disomogeneità territoriale e quindi debba essere trattato con cautela, emerge che al 31 dicembre 2014 in Toscana risultavano in carico ai servizi territoriali circa 30mila minorenni con un tasso di presa in carico di 53 minori ogni 1.000 coetanei residenti. Il tasso nei diversi ambiti passa da un minimo di 13 minori in carico ogni 1.000 minori residenti a un massimo di 117.

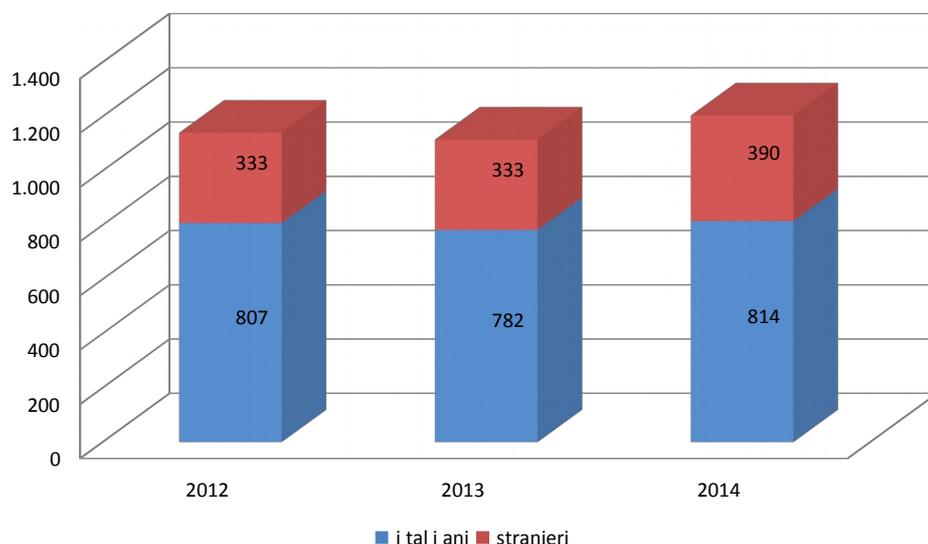
È infine importante sottolineare che tutti gli ambiti territoriali hanno risposto in maniera più che soddisfacente al questionario di rilevazione nelle modalità e nei tempi previsti dal Centro regionale, tanto che questa attività, integrata dai dati provenienti da altri sistemi informativi sulla condizione dei minori disponibili per la nostra Regione in particolare ASSO-ASMI sui minori accolti in comunità residenziale, il monitoraggio sulle attività dei centri per l'affido e i servizi semiresidenziali ha supportato efficacemente la Regione nelle azioni di programmazione in materia e nell'assolvere alle esigenze di informazioni espresse da vari organismi di livello regionale e nazionale (in particolare il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'annuale raccolta di dati sui bambini e ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine).

1. I bambini e i ragazzi fuori dalla famiglia di origine

1.1 Gli affidamenti familiari, un fenomeno relativamente stabile

Al 31 dicembre 2014 in Toscana si contano 1.204 bambini in affidamento familiare, di cui 814 italiani e 390 stranieri e tra quest'ultimi 100 sono minori stranieri non accompagnati. Nel triennio 2012-2014 il fenomeno segna un leggero aumento del 6% dovuto principalmente all'aumento degli affidamenti di minori stranieri, che al netto dei minori stranieri non accompagnati, passano da 239 a 260 per un incremento percentuale del 21%.

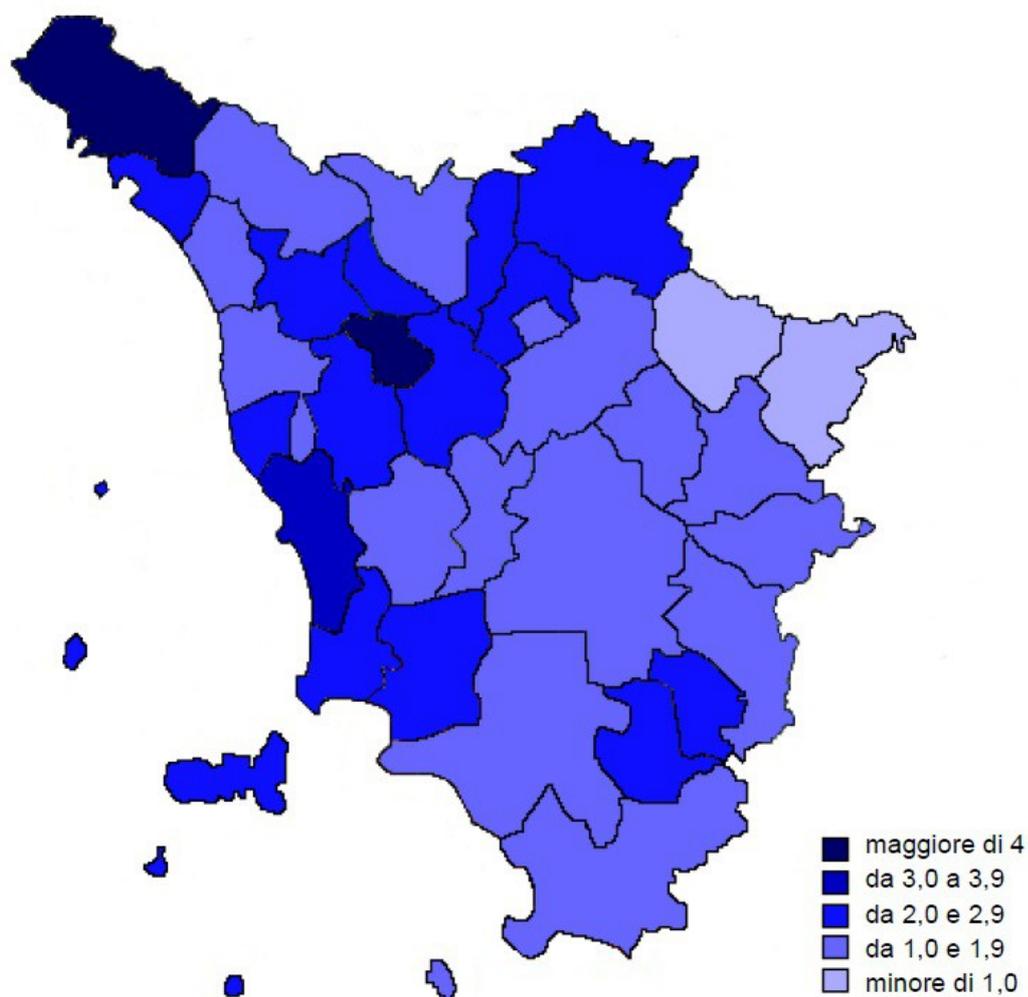
Figura 1 – Bambini e ragazzi in affidamento familiare per cittadinanza, anni 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Rapportando il numero di minori in affidamento familiare alla popolazione minorile di riferimento si ottiene, nel periodo 2012-2014, un tasso medio annuo di 2 minori in affido ogni 1.000 residenti della stessa età. La Lunigiana fa segnare il tasso medio annuo più alto tra tutti gli ambiti toscani, più di due volte il valore medio regionale (4,9), seguito dal Val d'Arno Inferiore (4,3) e dalla Bassa Val di Cecina (3,6). Le zone dove invece gli affidamenti sono meno rappresentati nella popolazione residente sono il Casentino (0,7) e la Val Tiberina (0,8). È comunque l'intera zona della provincia di Arezzo a far registrare tutti tassi medi sotto il tasso medio regionale, con il valore più alto di 1,6 registrato nella zona Aretina.

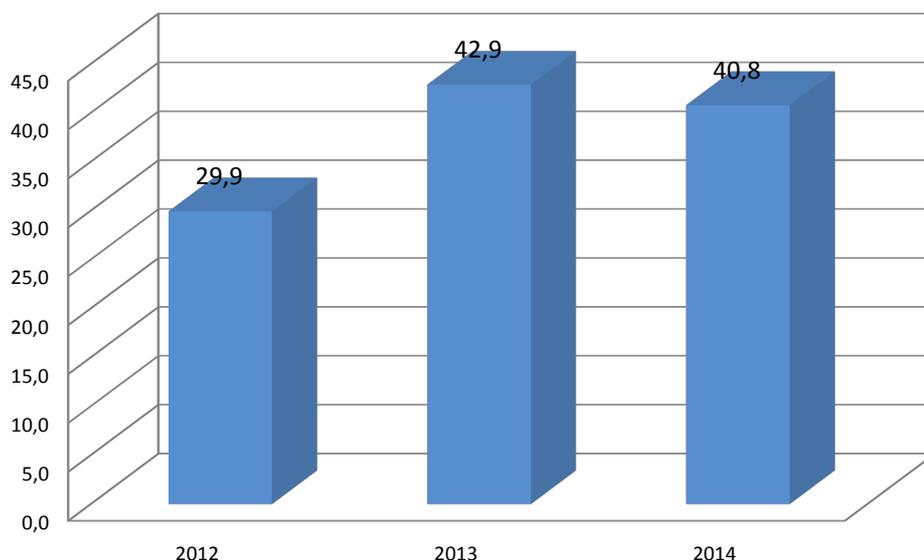
Per l'incidenza numerica che ha (è la zona con il più alto numero assoluto di minori in affidamento familiare), si segnala il forte incremento della zona Pratese che nel periodo considerato passa da 84 a 118 minori in affidamento familiare per un incremento percentuale del 40%, ma che nonostante tutto rimane con un tasso medio annuo molto vicino al tasso medio regionale.

Figura 2 – Bambini e ragazzi in affidamento familiare per ambito territoriale, tasso medio annuo per 1.000 residenti di 0-17 anni, periodo 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Aumentano in maniera significativa i minori in affidamento familiare che sono contestualmente affidati al servizio sociale. Questi passano nel triennio 2012-2014 da 341 a 491 per un incremento percentuale del 44%. Contestualmente aumenta anche l'incidenza di quest'ultimi sul totale degli affidamenti in corso che sempre nello stesso periodo passano a incidere dal 30% del 2012 a oltre il 40% del 2013 e del 2104.

Figura 3 – Incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare affidati al servizio sociale sul totale degli affidati, anni 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare complessivamente considerati, così come si vedrà in maniera decisamente più marcata per le accoglienze in struttura residenziale, sono condizionate dal contingente dei minori stranieri non accompagnati, in quanto quest'ultimi, per la natura stessa dell'attività di monitoraggio che raccoglie i dati in forma aggregata, non possono essere sempre separati dalla componente più ampia dei minori stranieri.

Nello specifico, considerando anche quanto appena detto, emerge che al 31 dicembre 2014:

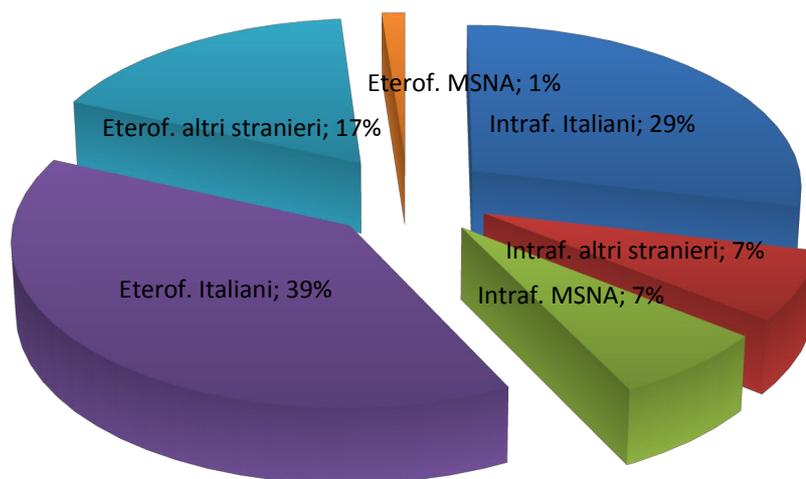
- **Genere.** Sul totale dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare il 56% sono maschi e il 44% sono femmine. La composizione percentuale a favore dei maschi è condizionata dagli affidati di cittadinanza straniera: per gli italiani si segnala una simile distribuzione tra maschi e femmine (53% i primi e 47% le seconde) mentre per gli stranieri l'incidenza percentuale dei maschi sale fino al 62%. È chiaro che quest'ultimi risentono della presenza dei minori stranieri non accompagnati che in prevalenza, se non nella totalità dei casi, sono maschi.
- **Intra/eterofamiliari.** Il dato sulla tipologia di affidamento, suddiviso tra intra familiare ed etero familiare, ci consegna una distribuzione percentuale che vede una prevalenza di quest'ultima tipologia di affido che interessa il 57% del totale degli affidamenti familiari in corso. A differenza di quanto rilevato in considerazione del genere degli affidati, a

proposito di diverse distribuzioni percentuali per italiani e stranieri, per questi due tipi di affidamento i dati per le due diverse cittadinanze risultano simili.

Una riflessione specifica merita il tema dell'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati: al 31/12 risultano 100 i Msna in affidamento familiare, ma di questi, la maggior parte risultano in affidamento intrafamiliare (85) e solo 15 in affidamento eterofamiliare.

È presumibile che i minori stranieri che risultano in affidamento intrafamiliare in apparente contraddizione con lo status di Msna siano effettivamente entrati sul territorio nazionale e regionale come non accompagnati senza un genitore o insieme a un parente, ma che successivamente, con l'aiuto dei servizi territoriali abbiano trovato sistemazione in affidamento da familiari entro il quarto grado, presenti nel nostro Paese.

Figura 4 – Composizione percentuale dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare secondo la tipologia di affidamento e la cittadinanza, al 31 dicembre 2014



- *Consensuale o giudiziale.* Differenze tra italiani e stranieri si ripropongono per la tipologia di affidamento consensuale o giudiziale. Complessivamente considerati gli affidamenti familiari resi esecutivi dal giudice tutelare con il consenso della famiglia di origine sono il 25% del totale degli affidamenti. Il 75% degli affidamenti familiari invece, non essendo supportati dal consenso della famiglia (3 minori su 4) è di tipo giudiziale.

Considerando i soli affidati di cittadinanza italiana, gli affidamenti di tipo consensuale scendono al 15% a fronte di un 85% di affidamenti giudiziali. Per gli stranieri invece il coinvolgimento e il consenso della famiglia di origine cresce fino a rappresentare il 45%

degli affidati stranieri. Questa incidenza percentuale è palesemente condizionata dai ricongiungimenti familiari dei minori stranieri non accompagnati che proprio per loro natura hanno carattere consensuale. È comunque vero che, al netto dei non accompagnati, l'incidenza degli affidamenti consensuali rimane per gli stranieri più alta di quanto invece registrato per gli italiani, anche se con differenze nelle incidenze percentuali meno marcate.

Nel 2014 la forte differenza tra italiani e stranieri non è spiegata neanche dalla diversa durata degli affidamenti familiari tra le due cittadinanze. Differenza che negli anni passati è stata attribuita al fatto che in Toscana circa 3 affidamenti familiari su 4 degli italiani avevano una durata che superava i due anni stabiliti dalla normativa vigente; minori per i quali l'affidamento, avendo superato tale periodo, è comunque di tipo giudiziale. Almeno per il 2014 però il basso numero di affidamenti consensuali non sembra dovuto al superamento di tale periodo in quanto tra quelli avviati nell'anno i "nuovi" affidi consensuali sono appena il 13%.

- *Età.* L'età dei bambini e dei ragazzi affidati è un'altra delle caratteristiche che molto dipende dalla cittadinanza ed è immediato pensare che l'età molto spostata in avanti dei minori stranieri sia da imputare al contingente dei minori stranieri non accompagnati. Per gli italiani le due classi d'età più rappresentate sono quella di 6-10 anni e di 11-14 anni che incidono sul totale degli italiani in affido rispettivamente per il 30% e il 31%. Pesa meno, ma con percentuali che comunque rimangono significative, la classe dei più grandi di 15-17 anni che tocca il 23%. Sempre per gli italiani risultano molto più basse le incidenze percentuali dei più piccoli, il 12% per la classe dei 3-5 anni e appena il 3% per i piccolissimi di 0-2 anni.

Tra gli stranieri la composizione percentuale per età cambia in maniera sensibile e la classe più rappresentata diventa quella dei 15-17enni che raggiunge il 37%. È palese come questa percentuale sia rafforzata dal contingente dei minori stranieri non accompagnati che hanno mediamente un'età che si avvicina ai 18 anni. Ai più grandi seguono quasi di pari misura i 6-10 anni (23%) e gli 11-14 anni (25%) e ancora più distanti i piccoli di 3-5 anni (9%) e i piccolissimi di 0-2 anni (6%).

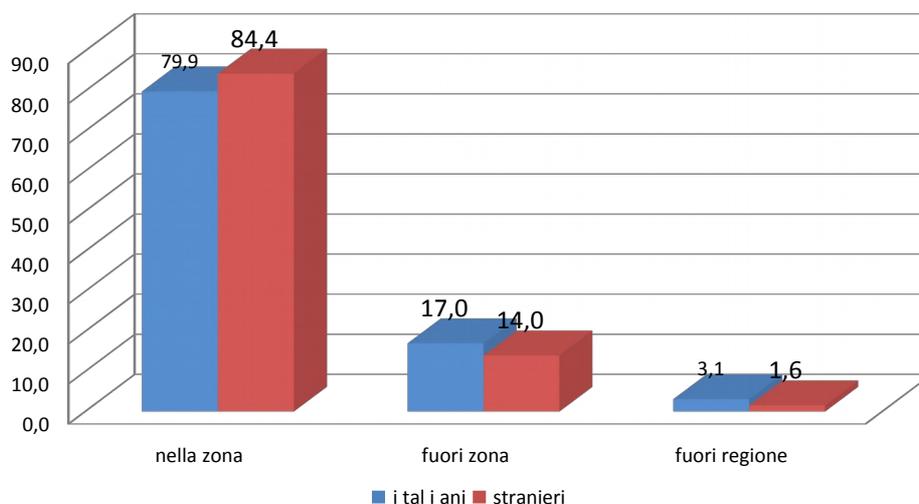
- *Periodo dell'affido.* Circa la metà dei bambini e dei ragazzi italiani in affidamento familiare al 31/12/2014 è stato abbinato alla famiglia affidataria da oltre 4 anni. Questo è il dato più significativo che emerge dall'analisi del periodo di accoglienza dei minori in affido che pone tali minori ben al di fuori di quanto stabilito dalla normativa vigente in materia su un ipotetico rientro nella famiglia di origine dopo due anni dall'avvio

dell'affido. A questi poi, stando alle tempistiche stabilite dalla legge nazionale n. 149/2001 si deve aggiungere anche il 23% dei minori per i quali l'affido dura da 2 a 4 anni. In sintesi, 3 minori italiani su 4 che si trovano in affidamento familiare sono oltre i termini stabiliti dal legislatore.

Per gli stranieri il periodo della durata dell'affido è ben diverso e decisamente spostato verso i periodi più brevi. Anche in questo caso pesa non poco il contingente dei minori stranieri non accompagnati che solitamente ha periodi di accoglienza molto più brevi degli altri minori. In numeri, il 29% degli affidamenti di stranieri è in corso da meno di un anno e il 54% è in corso da meno di due anni. Gli affidamenti lunghissimi scendono al 27% del totale degli affidamenti di stranieri.

Dei 1.204 bambini e ragazzi in affidamento familiare al 31 dicembre 2014, 974 pari all'81% è stato inserito nell'ambito territoriale dove è stato preso in carico. I servizi territoriali hanno invece fatto ricorso a famiglie affidatarie di altri ambiti territoriali nel 16% dei casi e a famiglie fuori della regione nel 3% dei casi.

Figura 5 - Composizione percentuale dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare secondo l'ambito territoriale in cui sono stati inseriti, al 31 dicembre 2014



Da quanto detto emergono due profili piuttosto netti dei bambini e dei ragazzi con affidamento in corso sul territorio regionale. Il primo e più numericamente consistente riguarda i minori affidati italiani per i quali l'affidamento al servizio sociale diventa sempre più frequente, sono ugualmente distribuiti tra maschi e femmine, sono in leggera prevalenza in affidamento etero familiare con una forte incidenza di provvedimenti giudiziali. Per questi minori la fascia d'età prevalente è piuttosto ampia e va dai 6 ai 14 anni con un periodo di affidamento molto lungo che ormai, in un caso su due, supera i 4 anni. Molto frequentemente gli affidamenti sono realizzati all'interno dell'ambito territoriale della presa in carico. Il secondo profilo, meno frequente, riguarda i minori affidati stranieri che in prevalenza, vista la forte incidenza di minori

stranieri non accompagnati o ex non accompagnati, sono maschi con un affidamento di tipo consensuale. Sono mediamente più grandi degli italiani e rispetto ai coetanei hanno un periodo dell'affido decisamente più basso.

Nel 2014 nei 34 ambiti territoriali hanno concluso l'esperienza di affidamento familiare 155 minorenni, di cui quasi la metà (74, pari al 48% del totale) di cittadinanza straniera. Un'incidenza straniera che quindi, a testimonianza di un flusso decisamente più dinamico, è più alta di quanto invece non si conta tra i presenti. E infatti, il 44% degli affidamenti di stranieri portati a termine si è concluso in meno di un anno e ben il 71% entro i 24 mesi stabiliti dalla legge. Gli stranieri che sono andati oltre questo limite sono il 29%.

Tra gli italiani la composizione percentuale secondo la durata dell'affidamento familiare si presenta con altre caratteristiche, con il periodo dell'affido che si estende per circa un caso su due oltre i 4 anni (52%). Gli affidamenti che invece sono durati tra i due e i quattro anni sono il 18%, quelli tra uno e due anni sono il 16% mentre quelli brevi, sotto i dodici mesi, sono il 14%.

Un minore su tre tra quelli che hanno concluso l'esperienza dell'affido nel 2014 è rientrato nella famiglia di origine. Il 19% ha invece raggiunto i 18 anni di età e la possibilità di iniziare una vita autonoma. Tra gli italiani i rientri in famiglia sono il 37%, mentre tra gli stranieri si scende leggermente fino al 34%. Tra le due cittadinanze sono molto diverse le percentuali alla conclusione dell'affido per il raggiungimento di una vita autonoma che per gli stranieri rappresenta il 29% dei casi mentre per gli italiani appena il 10%.

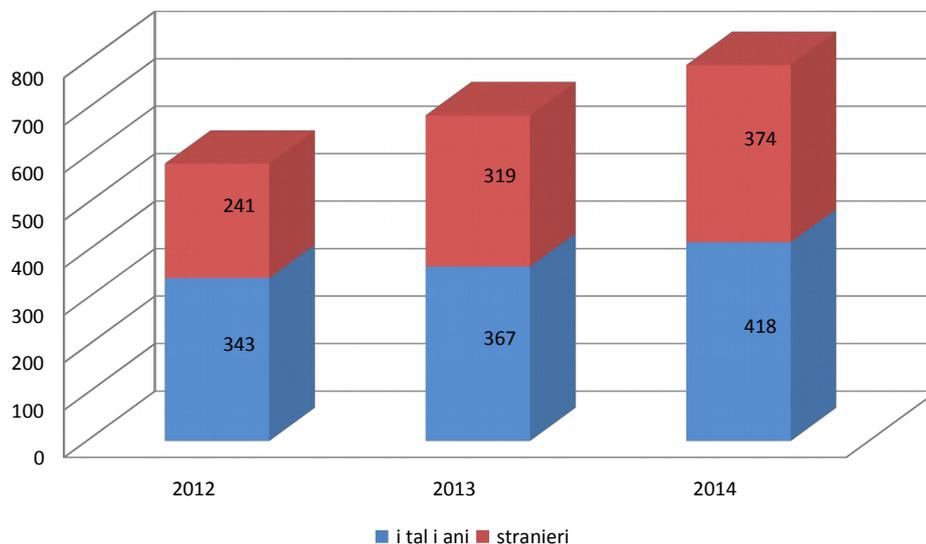
Rispetto al totale dei dimessi del 2014 si segnala un 10% di affidamenti conclusi con un affidamento preadottivo e un 12% di affidamenti conclusi con un altro inserimento in struttura residenziale.

1.2 Le accoglienze in struttura residenziale, l'incremento, la situazione dei minori stranieri non accompagnati

Al 31 dicembre 2014, in Toscana, si contano 792 bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali territoriali che sono stati collocati in una struttura residenziale per minori, di cui 374 stranieri che comprendono 219 minori stranieri non accompagnati. Gli stranieri pesano non poco sul totale delle accoglienze per un valore pari al 47%, mentre i non accompagnati sono il 59% degli stessi stranieri. Nel triennio 2012-2014 questo tipo di accoglienza segna un incremento del 36% che interessa, in misure diverse, sia gli italiani che gli stranieri. Gli italiani passano da 343 a 418 per un incremento percentuale del 22%, gli stranieri, al netto dei non accompagnati passano invece da 134 a 155 per un incremento percentuale del 17%. Chi invece cresce in

maniera esponenziale sono i minori stranieri non accompagnati che in tre anni passano da 107 a 219 per un incremento percentuale che raggiunge il 105%.

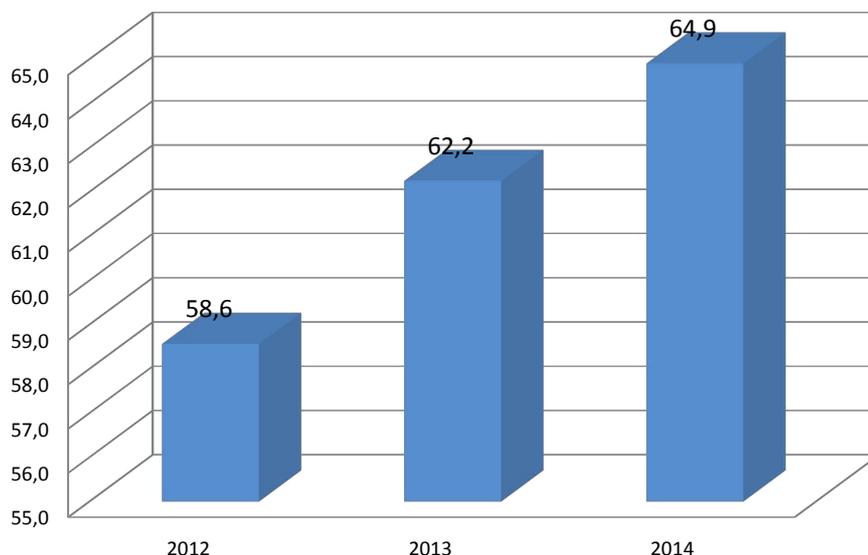
Figura 6 - Bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale per minori per cittadinanza, anni 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Rapportando il numero di minori accolti in struttura residenziale alla popolazione minorile di riferimento si ottiene, nel periodo 2012-2014, un tasso medio annuo di 1,2 minori accolti ogni 1.000 residenti della stessa età. Fanno registrare i tassi medi annui più alti Firenze (2,7), Elba (2,5), Val di Cornia (2,2) e Amiata Grossetana (2,1). Di controparte, nelle zone della Valle del Serchio (0,4), dell'Alta Val d'Elsa (0,4), delle Colline Metallifere (0,3), dell'Amiata Val d'Orcia (0,3), delle Colline dell'Albegna (0,2) e del Val d'Arno Inferiore (0,2) il fenomeno è ristretto a pochissimi casi.

Da segnalare che il Comune di Firenze accoglie circa un bambino o ragazzo ogni 4 di quelli accolti in struttura residenziale in Toscana e nel triennio 2012-2014 ha incrementato l'accoglienza da 99 accolti a 191, di fatto raddoppiandola.

Figura 8 - Incidenza percentuale dei bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale rispetto al totale degli accolti, anni 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



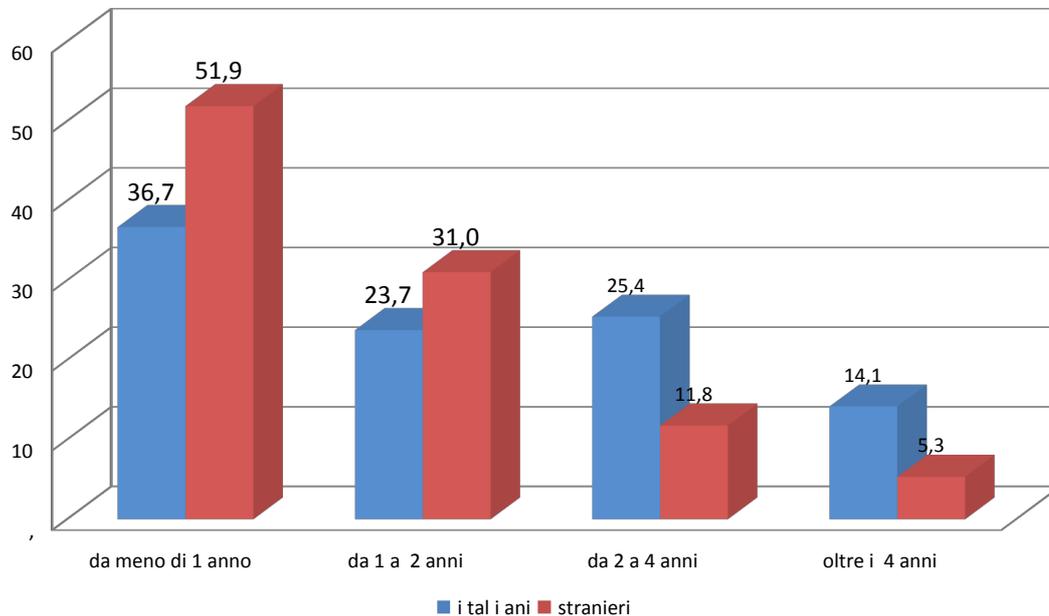
Sulle caratteristiche dei minori accolti che saranno presentate di seguito vale quanto detto per gli affidamenti familiari, e in proporzione anche di più, sul peso dei minori stranieri non accompagnati che influiscono in maniera significativa sulle caratteristiche dell'accoglienza. In particolare, con riferimento al 31 dicembre 2014, si ha che:

- **Genere.** Sul totale dei bambini e dei ragazzi accolti in struttura residenziale il 62% sono maschi e il 38% sono femmine. Per gli accolti, ancor di più di quanto accadeva per gli affidati, la composizione percentuale a favore dei maschi è decisamente condizionata dagli affidati di cittadinanza straniera. Gli italiani segnano un'eguale distribuzione tra maschi e femmine (50%) mentre per gli stranieri l'incidenza percentuale dei maschi sale fino al 76%. È evidente, visti i valori assoluti, come il peso dei minori stranieri non accompagnati sia ancor più determinante di quanto non lo fosse tra gli affidati.
- **Consensuale o giudiziale.** Differenze tra italiani e stranieri si ripropongono in maniera così netta anche per la tipologia di accoglienza consensuale o giudiziale. Complessivamente considerati le accoglienze residenziali rese esecutive dal giudice tutelare con il consenso della famiglia di origine sono il 29% del totale delle accoglienze. Il 71% delle accoglienze invece, non essendo supportate dal consenso della famiglia, sono di tipo giudiziale.

Considerando i soli accolti in struttura di cittadinanza italiana gli affidamenti di tipo consensuale scendono al 13% a fronte di un 87% di affidamenti giudiziali. Per gli stranieri invece il coinvolgimento e il consenso della famiglia di origine cresce fino a rappresentare il 47% degli affidati stranieri.

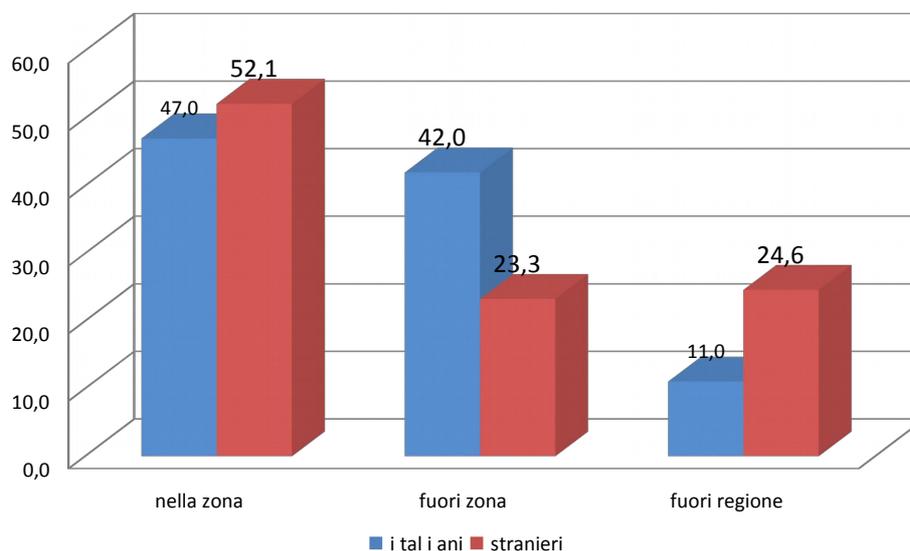
- *Età.* Il peso del contingente dei minori stranieri non accompagnati, mediamente spostati molto in avanti con le età rispetto agli altri accolti, emerge anche nel caso in cui si consideri appunto l'età. Per gli italiani la classe prevalente è quella dei 15-17enni composta da circa il 40% del totale degli accolti italiani. Per gli stranieri è ancora la classe d'età dei più grandi a essere la prevalente, questa volta però con una percentuale decisamente più alta che raggiunge il 66%. Gli italiani in struttura nel 20% dei casi hanno un'età che non supera i 5 anni, egualmente ripartiti tra i piccoli di 3-5 anni (11% del totale degli italiani accolti) e i piccolissimi di 0-2 anni (8%). Tra gli stranieri i piccolissimi incidono per appena il 3% mentre i 3-5 anni arrivano solo al 5%.
- *Periodo dell'accoglienza.* I minori stranieri non accompagnati hanno mediamente un periodo di accoglienza breve e proprio per questo motivo gli stranieri, complessivamente considerati, registrano un periodo dell'accoglienza decisamente più breve di quanto invece non accade per gli italiani. Al 31 dicembre 2014, tra gli stranieri accolti in struttura, poco più della metà sono accolti da meno di un anno, mentre alla stessa data, tra gli italiani la stessa incidenza percentuale scende fino al 37%. Tra gli italiani sono molto frequenti le accoglienze lunghe e lunghissime in quanto il 25% degli accolti è in struttura da due a quattro anni e il 14% da oltre 4 anni. Tra gli stranieri le accoglienze lunghissime in corso da oltre 4 anni sono il 5%, mentre quelle avviate da due a quattro anni sono l'11%.

Figura 9 - Composizione percentuale per periodo dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi accolti in struttura residenziale per cittadinanza, anni 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Diversamente da quanto accade per l'affidamento familiare dove circa un affidato su 5 è inserito nella zona del servizio territoriale che ha realizzato la presa in carico, per le accoglienze in struttura residenziale il ricorso all'invio fuori zona è molto più frequente. Il risultato è scontato in quanto non tutti gli ambiti territoriali hanno sul loro territorio strutture residenziali che possono accogliere minori e non è detto, qualora questo servizio esistesse, che sia idoneo a ospitare un minore con determinati bisogni. In sostanza, in un caso su due di accoglienza di minori si fa riferimento a strutture residenziali fuori dall'ambito territoriale di riferimento, sia che si trovi sul territorio regionale o che si trovi, invece, in altra regione.

Figura 10 - Composizione percentuale dei bambini e dei ragazzi accolti in struttura residenziale secondo l'ambito territoriale in cui sono stati inseriti, al 31 dicembre 2014

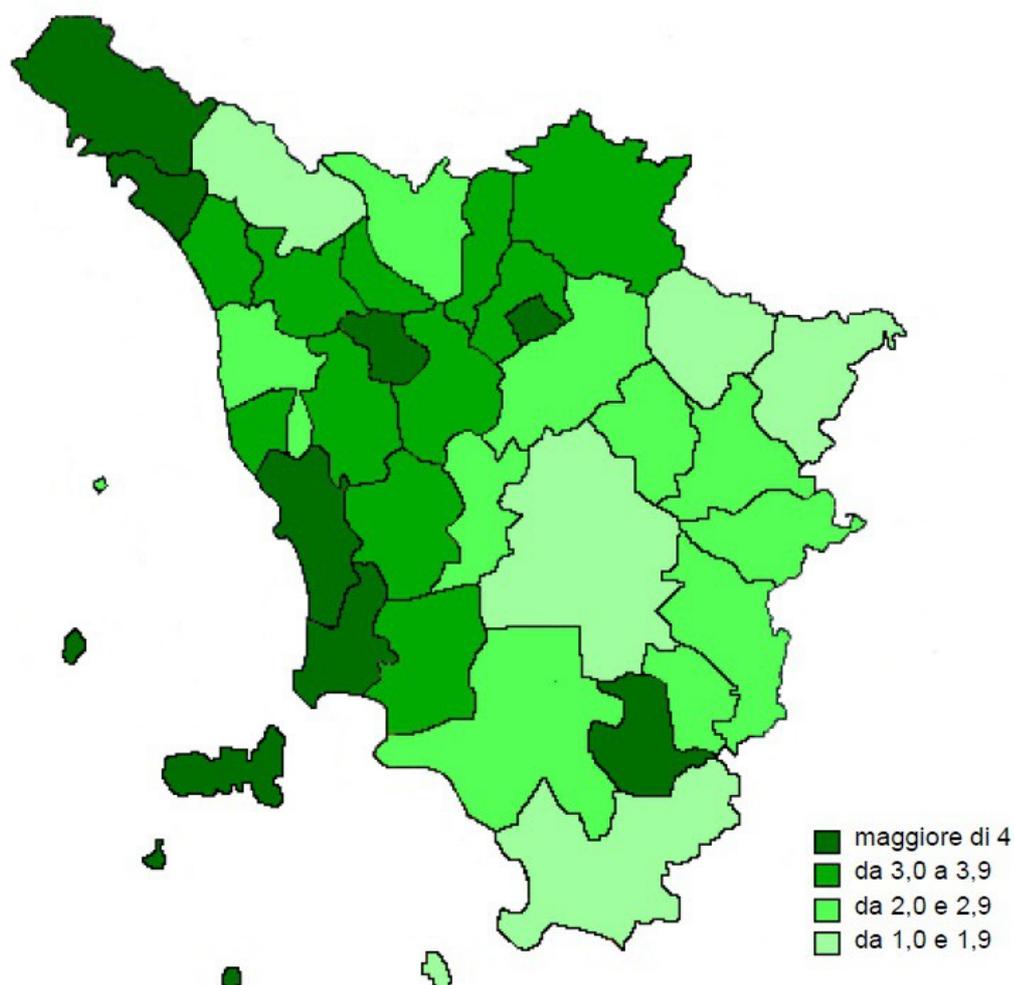


1.3 I fuori famiglia complessivamente considerati, il trend di crescita dei minori stranieri non accompagnati e i casi di allontanamento

Solitamente quando si parla di minori che vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare e accolti in struttura residenziale, si cerca di dare una dimensione quantitativa che tenga in considerazione entrambe le tipologie di accoglienza.

Al 31 dicembre 2014 la dimensione totale dei minori che vivono fuori la famiglia di origine ha raggiunto in Toscana le 2.000 unità (1.204 minori in affidamento familiare e 792 minori accolti in struttura residenziale) e di queste ben 319 (circa il 16%) fanno riferimento a minori stranieri non accompagnati. Proprio la dimensione della compagine dei minori stranieri non accompagnati, che ha contribuito non poco a far aumentare la dimensione complessiva dei fuori famiglia, è destinata nei prossimi anni a aumentare ancora. Dall'analisi sin qui sviluppata trova conferma quanto politici, tecnici e servizi territoriali avevano già pronosticato da qualche anno a proposito di un considerevole aumento del fenomeno dei minori stranieri non accompagnati. A tal proposito la Regione Toscana dal 2014 ha messo in campo una serie di azioni allo scopo di far fronte proprio all'emergenza migranti. In particolare, attraverso la delibera della Giunta regionale Toscana n. 54 del 2014 ha consentito temporaneamente ad alcune tipologie di struttura di aumentare la propria capacità ricettiva, fino al 25% del numero massimo individuato nella normativa vigente. In più, con delibera della Giunta regionale Toscana n. 400 del 2015 ha introdotto la possibilità di accoglienza sperimentale in nuove tipologie di strutture/appartamenti per minori.

Figura 11 - Bambini e ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine per ambito territoriale, tasso medio annuo per 1.000 residenti di 0-17 anni, periodo 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



In definitiva la lettura dei dati conferma l'emergenza migranti tanto attesa negli ultimi anni che ha portato a un incremento considerevole dell'insieme dei minori stranieri non accompagnati. È altresì importante rimarcare che la misura del fenomeno fotografata a una determinata data, di fatto non ne restituisce, sottostimandola, la dimensione reale di quanto invece questa abbia realmente pesato sulle strutture e sui servizi territoriali. Questo perché, soprattutto nelle strutture residenziali, la dimensione di flusso in ingresso e in uscita – con permanenze breve e molto brevi – è decisamente più consistente della dimensione quantitativa considerata in un determinato giorno dell'anno.

Rispetto alla dimensione dell'accoglienza c'è da sottolineare il rischio che l'attenzione rivolta al flusso dei minori stranieri non accompagnati distolga da quanto invece avviene a carattere generale. In particolar modo si evidenzia l'aumento dell'accoglienza dei minori italiani nelle

strutture residenziali che nel 2014 supera la soglia dei 400 minori presenti, quota tra le più alte toccate negli ultimi dieci anni.

Uno dei fraintendimenti più comuni quando si parla di minori che vivono fuori dalla famiglia, è quello di considerarli come l'insieme dei minori allontanati dalle famiglie dai servizi. Per avere una dimensione quantitativa effettiva degli allontanamenti operati dai servizi territoriali si dovrebbe poter sfrondare l'insieme dei "minori fuori famiglia" in alcune componenti al momento non precisamente determinabili con i mezzi informativi disponibili quali gli allontanamenti consensuali e le situazioni dei minori stranieri non accompagnati.

1.4 Le accoglienze residenziali, i dati regionali nel contesto nazionale

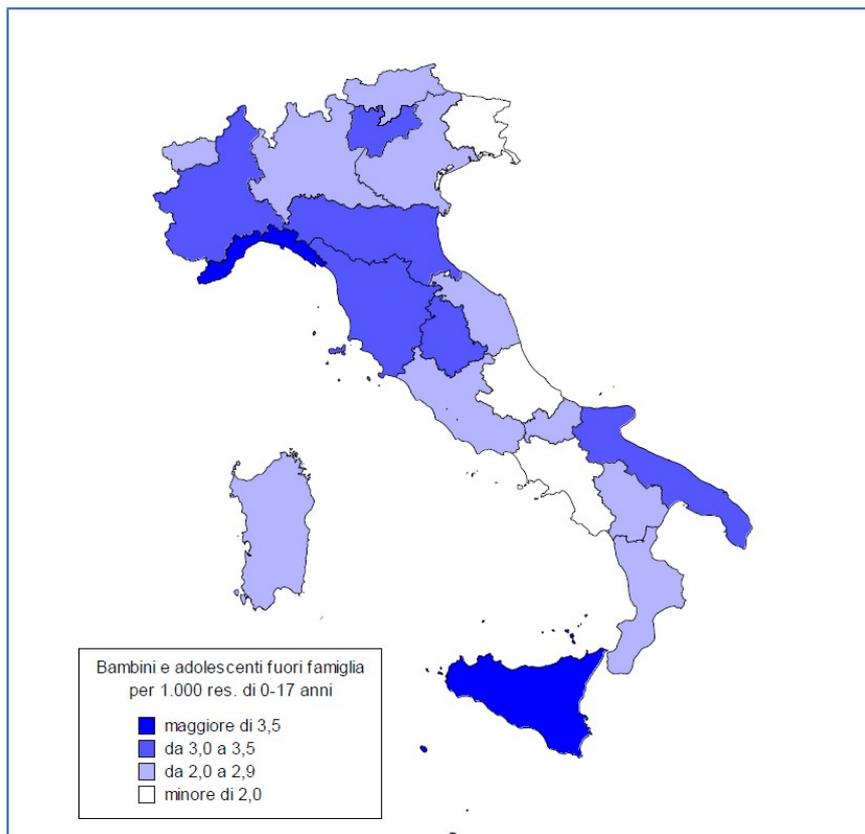
Secondo i dati del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza la Toscana ha un tasso medio di accoglienza, riferito all'affidamento familiare, tra i più alti registrati in Italia, più basso della sola Liguria e al pari del Piemonte. Relativamente al 2012, ultimo dato disponibile che pone a confronto tutte le regioni e le province autonome, la Toscana conta 2 minori in affidamento familiare ogni 1.000 residenti della stessa età (2,9 in Liguria), un tasso che si pone molto al di sopra del valore medio nazionale di 1,4.

Sempre con riferimento al 31 dicembre 2012 in Toscana il tasso di accoglienza in struttura residenziale dei minorenni è decisamente basso, il più basso insieme ad altre cinque regioni. Alla data indicata, si conta un minore in struttura residenziale ogni 1.000 residenti della stessa età, a fronte di un valore medio regionale di 1,4.

Considerando l'insieme dei minori che vivono fuori dalla famiglia di origine, in Toscana si contano 3 minori in tale condizione ogni 1.000 coetanei residenti, valore che avvicina molto il valore medio nazionale di 2,8.

I diversi tassi di accoglienza residenziale visti sopra non permettono di elaborare un giudizio di valore sulle singole realtà territoriali, in quanto, è difficile affermare con certezza che un territorio con maggior presenza di minori fuori famiglia sia effettivamente un indicatore di rischio sociale e non, ad esempio, un indicatore della maggiore presenza e della capacità di intervento dei servizi territoriali sul territorio.

Figura 12 - Bambini e ragazzi che vivono fuori dalla famiglia di origine per regione e provincia autonoma, tasso annuo per 1.000 residenti di 0-17 anni, al 31 dicembre 2012



Un indicatore che invece permette di formulare un'analisi decisamente più oggettiva riguarda il rapporto tra i minorenni in affidamento familiare e i minorenni presenti nelle strutture residenziali. La lettura di questo indicatore è piuttosto intuitiva e da ricondurre a quanto previsto dalla legge 149/2001, in riferimento al ricorso preferenziale all'affidamento familiare rispetto all'inserimento in struttura. Va da sé che in un territorio quanto maggiore di "1" risulta tale indicatore – valore che indica la coincidenza del ricorso all'affidamento familiare e all'accoglienza nei servizi residenziali –, tanto più la situazione dell'accoglienza può dirsi in linea con quanto previsto dalla legge. La maggiore prevalenza di affidamenti rispetto alle accoglienze in struttura che si manifesta in Toscana porta la stessa regione, assieme al Piemonte, a un rapporto tra affidamenti familiari e bambini accolti in struttura più alto in assoluto (pari a 2) e il doppio di quanto registrato mediamente sul territorio nazionale.

2. Le diverse forme di intervento a carattere diurno

2.1 Gli affidamenti part time

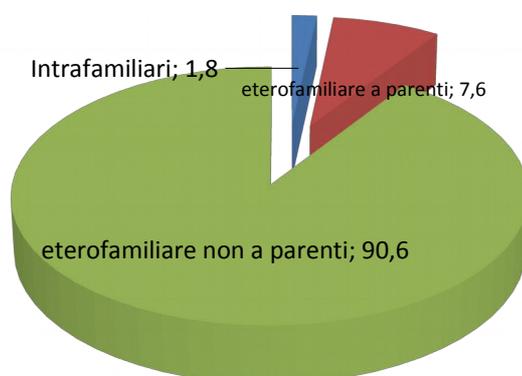
L'affidamento part time è una delle tipologie d'intervento a sostegno dei bambini e dei ragazzi minorenni che possono essere predisposte nel caso in cui sia riscontrata la temporanea inidoneità della loro famiglia o sia riscontrata sui minorenni una situazione ritenuta non idonea agli stessi.

Al 31 dicembre 2014 si contano in Toscana 171 bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento part time, di cui 88, pari al 51% del totale, di cittadinanza straniera. Rispetto agli ultimi tre anni il fenomeno segna una leggera flessione del 9% che con i numeri in gioco relativamente piccoli non sembra essere molto significativa.

Rapportando i dati assoluti alla popolazione minorile di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo regionale nel periodo 2012-2014 pari a 0,3 minori in affidamento part time ogni 1.000 minori residenti sul territorio regionale. Questo indicatore presenta una variabilità bassa all'interno dei diversi ambiti, tranne che nelle zone delle Apuane (0,9), della Pratese (0,8) e dell'Alta val di Cecina (0,8) dove risulta più alto di circa tre volte la media regionale. L'affidamento part time è praticamente assente come tipologia di intervento nella Valle del Serchio, nella Val di Chiana Senese, nell'Amiata Val d'Orcia, nelle Colline Metallifere e nella Grossetana.

La quasi totalità degli affidamenti part time (155 casi su 171, pari al 90%) è di tipo eterofamiliare non a parenti, l'8% è ancora di tipo eterofamiliare ma a parenti oltre il quarto grado di parentela e il rimanente 2% è di tipo intrafamiliare.

Figura 13 - Bambini e ragazzi in affidamento part time secondo la tipologia dell'affido, dati al 31 dicembre 2014



Dei 171 affidamenti part time in corso al 31/12/2014, 60 (la metà di questi sono stranieri) sono stati avviati proprio nel 2014, in linea rispetto ai 56 nuovi affidi part time del 2013 e ai 68 del 2012. I nuovi affidi pesano sul totale degli affidamenti part time in corso per il 35% e anche per i “nuovi” si conferma la prevalenza degli affidi etero familiari non a parenti: sono 53, pari all’88% del totale dei “nuovi” affidi part time.

2.2 Vecchie e nuove forme di accoglienza semiresidenziale

All'accoglienza semiresidenziale il Centro regionale dedica una specifica attività di raccolta dati che è stata avviata nel 2014 sulla base di quanto osservato dall'attività di monitoraggio realizzata con gli ambiti territoriali. Il dato che emerge da quest'ultima attività fa specifico riferimento alle forme di accoglienza previste dagli art.21, comma 1. lett. i) della legge regionale 41/2005, e relativo regolamento 15/R del 2008, e dagli articoli 15 e 16 della risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990.

Al 31 dicembre 2014 in Toscana i bambini e i ragazzi in difficoltà per i quali è in corso un progetto di semiresidenzialità che tenda a garantire un idoneo sostegno educativo e ambientale stimolante e adeguato che ne favorisca il processo di crescita sono 735, sostanzialmente in linea con i 710 del 2012 e i 735 del 2013. Nel 2014 gli stranieri coinvolti sono 254 pari al 35% del totale dei minorenni coinvolti.

Se si rapportano i minori alla popolazione residente di riferimento si ottiene un tasso medio annuo nel periodo 2012-2014 di poco più di un minore coinvolto ogni 1.000 residenti della stessa età.

Gli ambiti territoriali che adottano questo tipo di intervento sono 19, poco più della metà, e tra questi è la Bassa Val di Cecina a far registrare il valore del tasso medio relativo più alto: 12 minori in accoglienza semiresidenziale ogni 1.000 minori residenti, seguita con un tasso pressoché dimezzato a 6,3 relativo dall'ambito Pistoiese.

Le nuove forme di semiresidenzialità sono state invece censite sotto la voce “altre tipologie di accoglienza di supporto socio educativo a carattere diurno” e raccolgono tutti i bambini e i ragazzi coinvolti in attività socio educative, realizzate sia presso i servizi semiresidenziali sia presso altre tipologie di servizio come le scuole o i centri parrocchiali.

Al 31 dicembre 2014 queste forme di accoglienza coinvolgono 3.178 bambini e ragazzi sotto i 18 anni e tra questi 1.151, pari al 36% del totale, sono minori stranieri. Le cifre indicate restituiscono un tasso medio annuo di poco meno di 6 minori coinvolti in Toscana ogni 1.000

coetanei della stessa età. Il dato, a testimonianza forse di una bassa qualità dello stesso, restituisce una forte eterogeneità per area territoriale, con picchi molto alti in Val d'Arno (32) e in Alta Val d'Elsa (21) e un'assenza completa o comunque molto debole in almeno 5 ambiti territoriali.

Il privato sociale e i servizi diurni sono i luoghi/strutture nei quali queste tipologie di intervento sono maggiormente realizzate, mentre in misura minore si fa riferimento alle scuole e agli enti/associazioni religiose.

3. Il lavoro congiunto tra i servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria

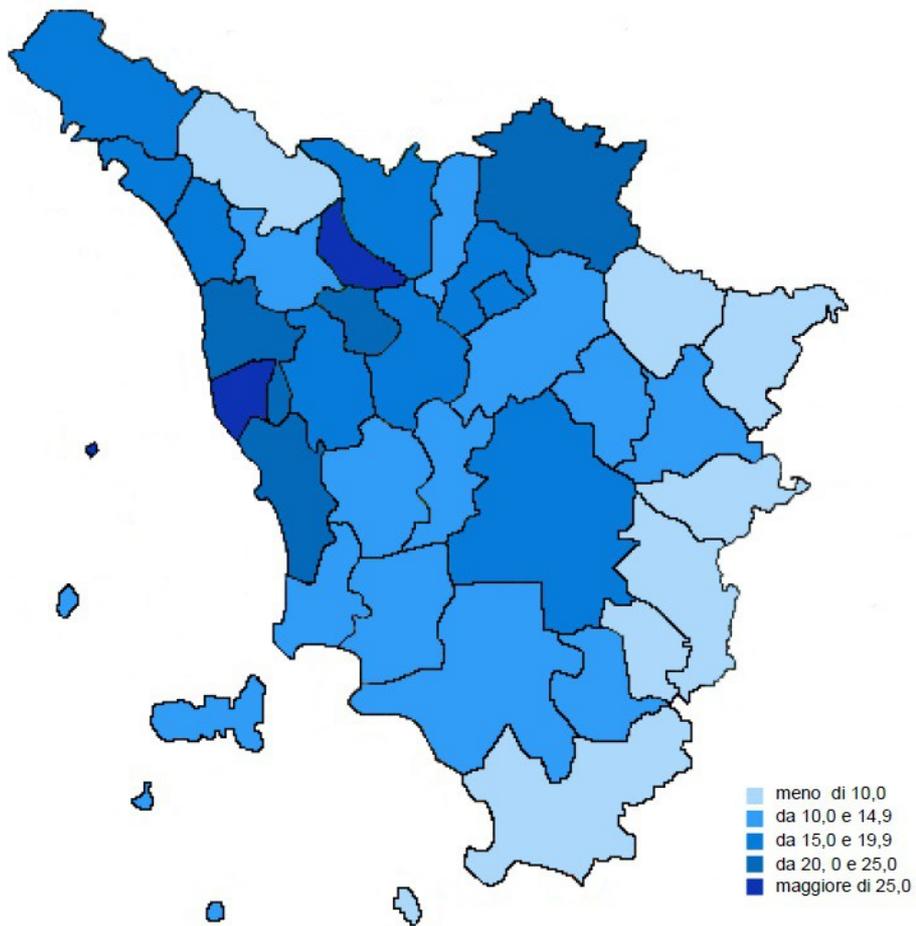
Nell'ambito della tutela e della protezione dei minori e dei loro nuclei familiari, l'Autorità giudiziaria svolge in collaborazione con i servizi territoriali una specifica attività di assistenza tesa proprio al superamento delle condizioni di disagio. Al 31 dicembre 2014, in Toscana, i minori seguiti dall'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa (più avanti, per semplicità, chiamati minori seguiti) in carico ai servizi territoriali, sono 10.342 e tra questi, 3.210 (pari al 31% del totale) sono di cittadinanza straniera. Il peso degli stranieri è particolarmente forte in alcuni ambiti come quello dell'Aretina (56%), della Fiorentina (50%) e della Pisana (48%), mentre è meno forte nelle Apuane (14%), nell'Elba (8%) e nell'Amiata Val d'Orcia (6%).

Tra gli oltre 10mila minorenni seguiti, 2.825 pari al 27% sono seguiti a partire dal 2014, mentre il rimanente 73% era già in carico ai servizi dagli anni precedenti.

L'anno 2014 segna il consolidamento di quanto registrato negli anni passati a proposito di un aumento dei minori coinvolti in questo tipo di attività, visto che solo negli ultimi tre anni l'incremento è stato del 19%; aumento dovuto prevalentemente alla componente straniera che tra il 2012 e il 2014 incrementa le proprie unità del 40%. È comunque da sottolineare che, pur se in maniera decisamente meno consistente, aumenta anche il contingente degli italiani che nello stesso periodo salgono dell'11%.

Rapportando i dati del triennio alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso medio annuo regionale di circa 14 minori seguiti dai servizi territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile ordinaria ogni 1.000 minori residenti sul territorio. Dai valori medi del tasso in oggetto emergono differenze molto marcate tra i territori, dove si passa dai 4 minori seguiti ogni 1.000 minori residenti della Valle del Serchio ai 36 della Livornese.

Figura 14 - Bambini e ragazzi seguiti dall' Autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa per ambito territoriale, tasso medio annuo per 1.000 residenti di 0-17 anni, periodo 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Con il passare degli anni l'interesse generale che si è concentrato su questo tipo di attività ha portato il Centro regionale a implementare la batteria di informazioni richieste agli ambiti territoriali. Ad esempio, dopo le ultime modifiche, è possibile conoscere l'incidenza di quanti di questi bambini e ragazzi sono affidati al servizio sociale professionale e quanti sono seguiti dall'Autorità giudiziaria minorile o invece da quella ordinaria.

I minori seguiti con il contestuale affidamento al servizio sociale professionale crescono in maniera proporzionale rispetto a quanto cresce la componente totale dei minori seguiti e incidono su questa in 1 caso su 4. In termini di valori assoluti gli affidati ai servizi sociali professionali passano dai 2.102 casi del 2012 ai 2.660 casi del 2014.

L'altra importante sfumatura sul contingente degli oltre 10mila minorenni in oggetto riguarda la differenza tra le due diverse Autorità giudiziarie coinvolte. Come naturale una quota molto alta, pari all'83% dei casi, vede il coinvolgimento dell'Autorità giudiziaria minorile e il rimanente 17% di quella ordinaria.

La collaborazione tra i Servizi territoriali e l'Autorità giudiziaria è monitorata anche per ciò che riguarda la materia penale. Rispetto alle forme di collaborazione in materia civile e amministrativa la dimensione è decisamente più contenuta e al 31 dicembre 2014 si contano 249 minori coinvolti, di cui 102 stranieri (41% del totale) e 130 seguiti a partire dal 2014 (52% del totale).

Servizi e Autorità giudiziaria che intrecciano le rispettive attività anche nel caso in cui si parli di incontri protetti sul minore. Tra il 2012 e il 2014 in Toscana gli incontri protetti prescritti dall'Autorità giudiziaria passano da 738 a 1.083 per una crescita del 47%. Gli stranieri, che nel 2014 pesano sul totale degli incontri protetti per il 19%, crescono in maniera più decisa degli italiani. Infatti, mentre quest'ultimi, nel periodo considerato, fanno registrare un aumento del numero degli incontri pari al 46%, gli stranieri aumentano del 51%.

Tra gli oltre mille minorenni coinvolti in incontri protetti, nel 41% dei casi il minore ha iniziato gli stessi incontri nel 2014. La prescrizione di tali incontri è prevalentemente di competenza del tribunale per i minorenni (sono il 70%), mentre in maniera decisamente più limitata è intervenuto il tribunale ordinario (30%).

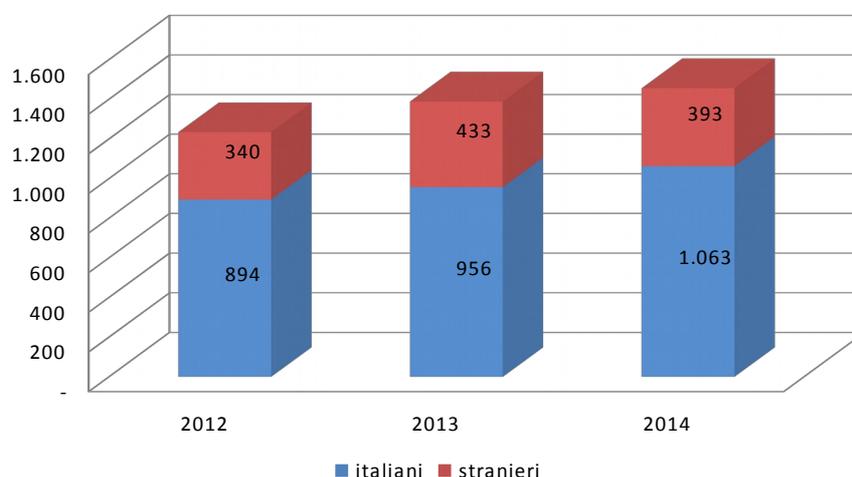
4. I bambini e i ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, abusi sessuali e violenza assistita

4.1 I maltrattamenti in famiglia

Uno degli elementi di maggior interesse emersi nei precedenti report di monitoraggio verteva sul costante aumento dei casi di minori presi in carico dai servizi territoriali in quanto vittime di maltrattamenti in famiglia. Aumento che interessa in maniera significativa anche l'ultimo triennio di rilevazione (2012-2014) dove i minori vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico dai servizi territoriali passano dai 1.234 del 2012 ai 1.456 del 2014 per un aumento pari al 18%. Nel caso in cui si allarghi il periodo agli ultimi 5 anni di rilevazione (2010-2014) l'aumento percentuale diventa ancora più marcato e raggiunge addirittura il 46%.

L'aumento del fenomeno è generalizzato e interessa sia gli italiani che gli stranieri che pesano mediamente sul 29% del totale. Tale incidenza percentuale è particolarmente significativa se si pensa che tra la popolazione minorile residente gli stranieri pesano per il 14,6% del totale dei coetanei.

Figura 15 - Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per cittadinanza, anni 2012-2014 (dati al 31 dicembre)

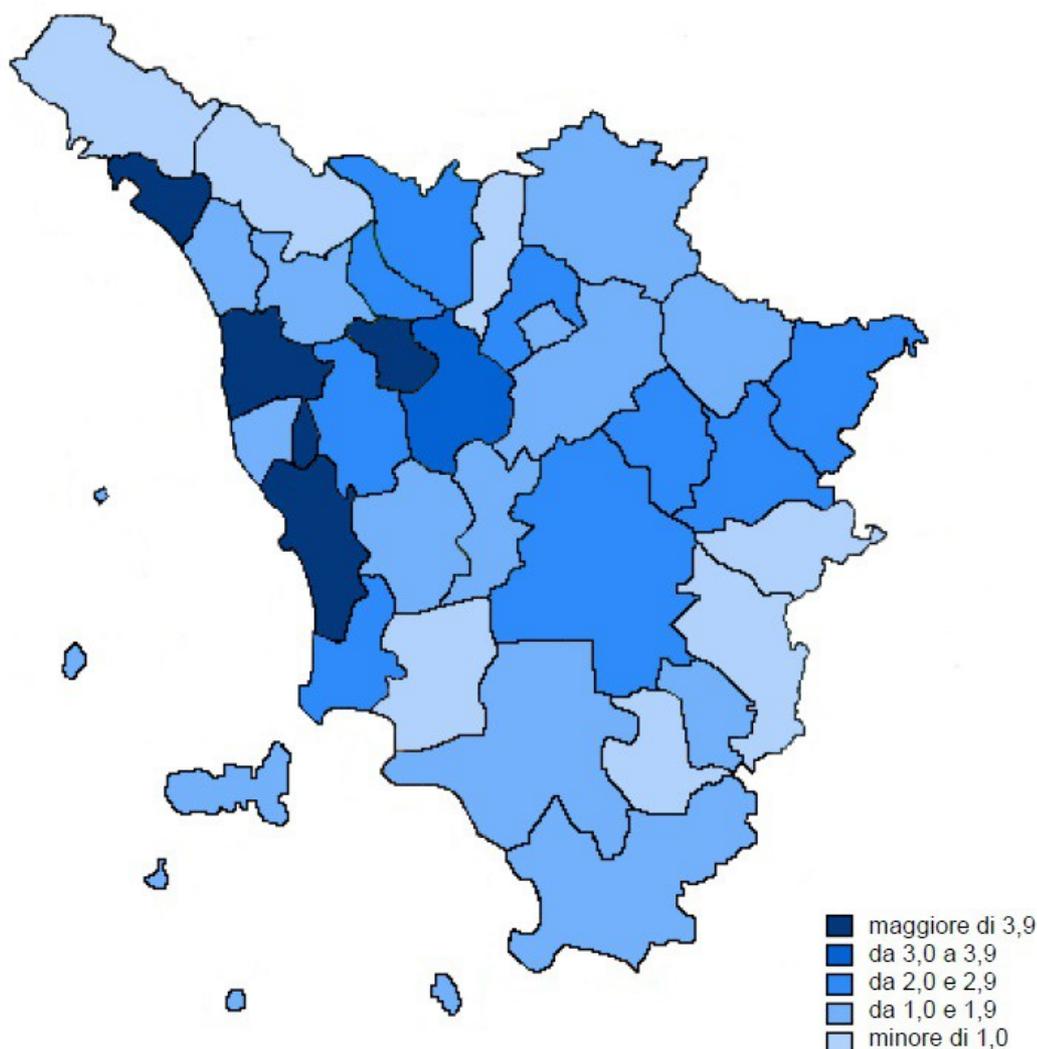


Volendo trovare una nota positiva che smorzi la gravità delle risultanze sulla forte espansione delle prese in carico per maltrattamenti in famiglia, si può far riferimento alle “nuove” prese in carico, cioè a quei minori che sono stati segnalati e presi in carico a partire dal 1° gennaio 2014. I nuovi segnalati sono in forte calo e tra il 2012 e il 2014 passano da 503 a 333 per una diminuzione percentuale del 34%. Quanto detto è molto significativo e mette in luce che il fenomeno dei maltrattamenti in famiglia (considerando i nuovi casi) è verosimilmente in

diminuzione ma è pesantemente condizionato dai casi pendenti, avviati prima del 2014, che continuano a sommarsi negli anni.

Rapportando il numero dei minori vittime di maltrattamenti in famiglia alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo, relativo al periodo 2012-2014, pari a 2,4 minori vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minori residenti. Tra gli ambiti territoriali emerge il dato del Val d'Arno Inferiore che si colloca su valori abbondantemente superiori al valore medio regionale e pari a circa 14 minorenni vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minorenni residenti. Valori alti, sopra la media regionale, si registrano anche nella Bassa Val di Cecina (6,7), mentre il fenomeno risulta praticamente assente nelle zone/sds della Valle del Serchio e dell'Amiata Grossetana.

Figura 16 - Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per ambito territoriale, tasso medio annuo per 1.000 residenti di 0-17 anni, periodo 2012-2014 (dati al 31 dicembre)



Tra i 1.456 bambini e ragazzi segnalati a seguito di maltrattamenti in famiglia, il 43% è contestualmente affidato al servizio sociale (624 minori); incidenza percentuale analoga nel caso in cui si considerano i soli minori stranieri con 164 affidati al servizio su 393 maltrattamenti totali.

Per ciò che invece riguarda il genere dei minori coinvolti si segnala una leggera prevalenza dei maschi rispetto alle femmine (52% contro 48%), composizione percentuale che talaltro rispecchia pedissequamente quanto avviene tra i generi nella popolazione minorile residente.

4.2 Gli abusi sessuali

A differenza di quanto avviene per i maltrattamenti in famiglia, il fenomeno degli abusi sessuali non risente e non ha risentito negli anni di grandi impennate o rallentamenti. Mediamente il dato è stabile sotto le 200 unità e al 31 dicembre 2014 se ne contano 179, di cui 48 stranieri (27% del totale), mentre quelli che sono anche affidati al servizio sociale professionale sono 76 (il 42%).

Per i casi di abuso sessuale il tasso medio annuo complessivo si attesta mediamente sugli 0,3 minori segnalati e presi in carico ogni 1.000 residenti della stessa età, mentre si scende allo 0,2 se si considerano i soli abusi sessuali perpetrati in famiglia.

Dei 179 minori in carico ai servizi perché segnalati come vittime di abuso alla fine del 2014, 102 (pari al 57%) hanno subito l'abuso all'interno dell'ambito familiare. Su questi gli stranieri pesano relativamente meno che sul totale con un'incidenza percentuale che supera di poco il 20%.

Una differenza sostanziale tra i maltrattamenti in famiglia e gli abusi sessuali riguarda la composizione per genere delle vittime segnalate. Tra gli abusi sessuali le differenze di genere diventano molto marcate con le femmine che pesano molto più dei maschi: 69% le prime e 31% i secondi. Relativamente al 2014 è significativo il fatto che se si considerano i soli abusi sessuali commessi in famiglia le differenze di genere diventano ancora più marcate e le femmine salgono fino al 77%.

4.3 Le violenze assistite

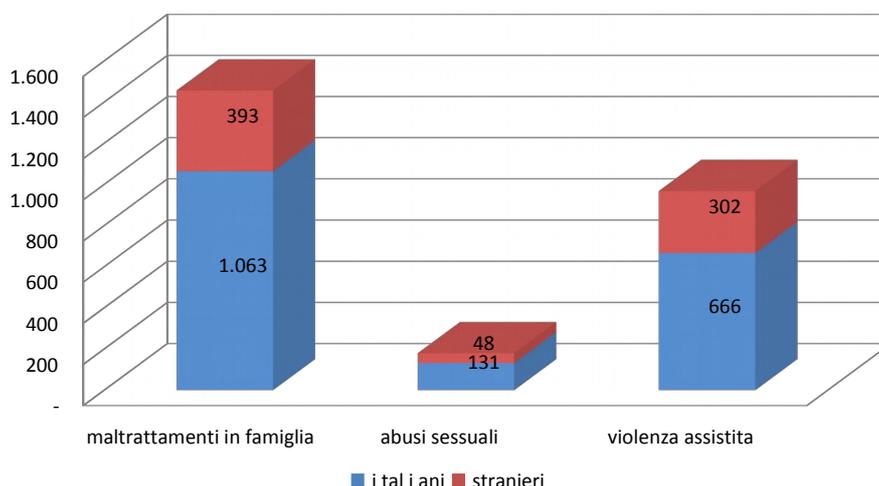
Il 2014 è il secondo anno in cui nell'attività di monitoraggio con gli ambiti territoriali sono raccolti i dati sulla violenza assistita e il confronto tra il 2013 e il 2014 permette di cogliere un sostanziale aumento del fenomeno. In un solo anno i minori vittime di violenza assistita segnalati agli organi giudiziari e presi in carico passano da 749 a 968 per un aumento percentuale del 29%. Per il 42% delle prese in carico per violenza assistita c'è anche il contestuale affidamento al servizio sociale professionale.

L'incidenza dei minori stranieri, anche in considerazione dell'incidenza di quest'ultimi nella popolazione residente, rimane su quote decisamente significative superiori al 30%.

Considerando il biennio 2012-2013 il tasso medio annuo di presa in carico per violenza assistita è di 1,5 minori ogni 1.000 minorenni residenti in Toscana con picchi relativamente alti in Bassa Val di Cecina (5) e Valdinievole (4,8). Nessuna segnalazione invece nella Valle del Serchio, nella Val di Chiana Senese, nell'Amiata Val d'Orcia, e nell'Amiata Grossetana.

Si annullano invece, ritornando sulla normale distribuzione che caratterizza la popolazione minorile residente, le differenze di genere. Tra le vittime di violenza assistita i maschi pesano per il 52% e le femmine per il 48%.

Figura 17 - Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, abusi sessuali e violenza assistita (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per cittadinanza, dati al 31 dicembre 2014



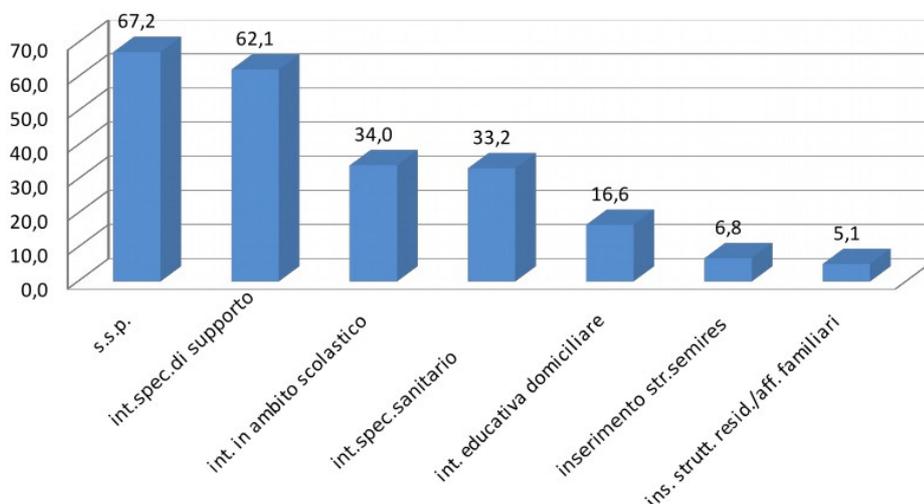
5. Gli interventi di sostegno nel percorso post adozione

Al 31 dicembre 2014 i progetti d'intervento a favore dei bambini e dei ragazzi adottati, che esulano dal normale iter post adottivo sono 235, in linea con i 230 del 2013 e i 244 del 2012. Tra i 235 minori, 181 (77% del totale) sono stati adottati in adozione internazionale e 54 (23% del totale) sono invece stati adottati in adozione nazionale, composizione percentuale che sostanzialmente rispecchia la distribuzione dei bambini adottati al Tribunale per i minorenni di Firenze nel 2014.

Tra le tipologie di intervento che maggiormente si adottano per questi ragazzi ne emergono due in particolare: l'intervento di servizio sociale professionale e l'intervento di tipo specialistico di supporto. Il primo ha interessato il 67% dei minori coinvolti in queste tipologie di progetto e il secondo il 62%. A questi seguono gli interventi in ambito scolastico (34%), quelli di tipo specialistico sanitario (33%) e gli interventi di educativa domiciliare (17%). Con

percentuali più basse ma con un peso socio assistenziale decisamente alto seguono gli inserimenti in struttura semiresidenziale (7%) e gli inserimenti in struttura residenziale/affidamenti familiari (5%). Nel 2014 il progetto di semiresidenzialità ha coinvolto in post adozione 16 ragazzi (7% del totale), mentre gli adottati che si trovano fuori della famiglia adottiva (in struttura residenziale o in affidamento familiare) sono 12 e incidono sul totale dei progetti post adozione per il 5%.

Figura 18 - Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo al 31 dicembre 2014 un progetto di intervento a esclusione del normale iter post-adoztivo per tipologia di intervento



6. Gli interventi e le attività di supporto alla genitorialità

Tra gli argomenti trattati nell'attività di monitoraggio con gli ambiti territoriali trovano spazio anche quelli che, insieme ai minori, vedono coinvolti, direttamente e indirettamente, anche i loro nuclei familiari.

Al 31 dicembre 2014 i nuclei familiari con figli minori coinvolti e inviati dai servizi ad attività di mediazione familiare di supporto alla coppia in fase di separazione o post separazione sono 478 e vedono coinvolti 806 minori, poco meno di due minori per nucleo familiare. Nuclei familiari che crescono nel numero se invece si considera l'intervento di assistenza domiciliare territoriale che alla stessa data ha visto coinvolti 743 nuclei familiari a fronte di 1.026 minori.

Numeri che diventano più importanti se si considerano quei nuclei familiari che hanno avuto un intervento di assistenza educativa domiciliare. In questo caso i nuclei familiari coinvolti salgono a 2.297 e i minori a 2.854.

Se poi si prendono in considerazione quei nuclei familiari che hanno avuto dai servizi territoriali una qualsiasi forma di assistenza economica, si superano le 10mila unità. Nello specifico i nuclei familiare interessati sono in tutto il 2014 12.796 e interessano più di 20mila minorenni (20.682).